

L'Espresso

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

"Manifatture Tessili Caveesi", S. p. A. Biancheria per la casa e tovagliati VIA XXV LUGLIO, 146 CAVA DE' TIRRENI Tel. 842294 - 842970

Anno XIII nn. 13-14 2 AGOSTO 1975 QUINDICINALE Sp. in abbon. postale Gruppo III - 70% Un numero L. 150 Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 395 - Tel. 841913 - 841184 Direzione - Redazione - Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000 Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967 intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Dopo la caduta di FANFANI ci sarebbe da scrivere una "Fanfaneide",...

Caro direttore, credo che non me ne vorrai se questa non sarà come le altre, piene di una certa vivacità, ma piuttosto fiacca e grigia, come i tempi che viviamo, così ricchi di... materialismo trionfante... per cui la mente e il cuore e il pensiero si sono intorpiditi in una specie di torpore e di fiacchezza morale. Ma non posso, caro direttore, venir meno all'appuntamento e ti scrivo. Ti scrivo sotto l'emozione di alcuni avvenimenti che mi hanno fortemente impressionato e in prima la vicenda del segretario della «nostra» democrazia cristiana, Amintore Fanfani. Ci sarebbe da scrivere una Fanfaneide, uno di quei poemi eroicomici, di cui è piena la nostra bassa letteratura seicentesca. Ma il fatto, anzi il fatore, è così grave che non consente spazio a poesia del genere. Fanfani, caro direttore, non mi è stato mai simpatico, ma la sua caduta mi ha profondamente scosso, perché è stata commessa nei suoi riguardi, una viciagliata enorme, soprattutto avvenuta nel momento meno opportuno, nel momento più delicato per la vita della democrazia italiana (non cristiana, capito?), in un momento triste per la DC: all'indomani di una sconfitta - che poi non è stata grave - si è dato in «episto» agli avversari il... capo del segretario nazionale! Una vergogna! Non era il momento, né il caso! Fra qualche mese, forse! E' stata una vera ed autentica vittoria del Comunismo, il quale, d'ora in poi si porterà al guinzaglio, la DC e tutta la democrazia cristiana, insieme. In attesa di disfare, quando e come vorrà! Altrimenti non sarebbe il Partito Comunista che noi conosciamo! Il Partito Comunista - forse l'unico - sa il fatto suo e sa dove vuole arrivare! E tutti quelli che hanno votato per lui, per dispetto, domani voteranno comunista per convinzione...

Tronco, davvero, all'avanzata comunista, sbattere la porta in faccia a quei socialisti che stanno boicottando davvero la democrazia italiana, disposti ad essere sfagocitati dai comunisti; poi occorre soprattutto concordia (ah! ah!) di intenti per salvare la libertà, che boicotta in questo momento (un esempio ecco: la Democrazia Cristiana di Cava dei Tirreni, divisa e suddivisa in frazioni e sottofrazioni, anche dopo la sonora batosta del 15 giugno! è un argomento che meriterebbe una migliore e più approfondita trattazione!); urge avvicinare i giovani e prepararli alla democrazia, questi giovani che, naturalmente emotivi, hanno votato in

massa per il Partito Comunista, inconsapevoli di commettere un atto suicida... Ma per la DC, niente di tutto questo! Solo lotte fratricide... in omaggio agli avversari, che, nel caso, sono nemici autentici. E al cader di Fanfani, i socialcomunisti hanno sghignazzato soddisfatti e la DC si è coperta di vergogna! Alcuni giornali anche importanti, hanno ricordato per analogia gli avvenimenti del 25 luglio 1943, ma i fatti di allora, tragici oltremodo, non consentono accecosamenti ma, purtroppo, qualche rassomiglianza pure c'è. Mutatis mutandis ecc. Non per nulla il pensiero (continua in 4. p.) Tuo Giorgio Lisì

URLA DI PROTESTE salutano l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale

Nulla di fatto per l'elezione del Sindaco e della Giunta - Frattanto tutti i Consiglieri sono in ferie e si rivedranno il 22 agosto tanto Cava può attendere

Il dramma che qualcuno chiama farsa al Comune di Cava continua e per la verità se la cosa non fosse tragica per le sorti di questa martoriata città in definitiva il popolo cavese potrebbe gioire ed essere soddisfatto di avere ancora una volta eletto i suoi rappresentanti cittadini che amano più dare spettacolo che pensare alla gravità dei problemi che dovrebbero affrontare ed avrebbero il dovere di risolvere. Ma tant'è il popolo può attendere e la città pure! Cosa può importare, infatti, a

quei capi popolo anclanti solo a ricoprire le poltrone di sindaco, di assessori e di altri sottogoverno che la città continua ad andare alla malora; cosa può importare ai nostri spatres che quel popolo che li ha fischiate e che solo poche giornate fa ebbe ad eleggerli che la città versa nel più avvilente abbandono, che tutti i servizi pubblici languono, che la melma sta raggiungendo il collo dei cittadini, che i LL, PP, son fermi, che i piani particolareggiati non si eseguono perché da un anno i tecnici nomi-

mati attendono le osservazioni del Comune ad una loro relazione, che 40mila volumi della biblioteca comunale continuano a marcire nei depositi comunali e dell'edificio che dovevasi costruire non vi è neppure l'ombra, che i giardini pubblici sono in abbandono, che il Corso pubblico è abbandonato al suo destino sì che il Corso principale di Cava in alcune ore della sera diventa una bolgia inqualificabile. Cosa importano ai consiglieri comunali questi ed altri problemi che assillano la città; ad essi ai consiglieri neo e-

letti interessa soltanto l'acca, parramento delle chiavi della città per gestire il potere nell'interesse non della collettività ma del proprio tornaconto politico. Per il momento critico che Cava attraversa sarebbe stata necessaria la costituzione di un'amministrazione di assolute pubblicae con l'inclusione dei rappresentanti di tutti i partiti politici con un sindaco qualificato preso anche dal PCI ma che fosse stata persona qualificata, seria onesta che avesse potuto portare avanti la barca sconquassata del Comune di questa nostra città. Una siffatta amministrazione, agendo con nobiltà di intenti nell'interesse della collettività avrebbe potuto far molto per sollevare la città dal baratro in cui è caduta. Solo dopo, solo dopo un lungo periodo di una saggia ed onesta amministrazione, imbrigliati tutti i servizi comunali, richiamati al dovere tutti i dipendenti co-

Una famiglia cavese distrutta in un incidente d'auto presso Pontecorvo

Vivo cordoglio ha destato a Cava la notizia della grave sciagura stradale avvenuta sull'autostrada Roma-Napoli, all'altezza del casello di Pontecorvo la sera del 28 luglio u. s. nella quale, purtroppo, è stata quasi completamente distrutta la bella famiglia di un onesto ed ancor giovane lavoratore cavese il signor Di Serio Mario, di anni 52, dipendente delle Arti Grafiche Di Mauro, già Appuntato dell'Arma dei Carabinieri. Una giornata di svago per la laboriosa famiglia Di Serio doveva tramutarsi, al tramonto dello stesso giorno, in un'immane tragedia. Il Di Serio, a bordo della 127, era partito da Cava di buon'ora e nell'auto avevano preso posto la moglie Maria Cristina Altobello di anni 47, la figliuola Margherita,



Il Signor Mario Di Serio, di anni 52

studentessa, di anni 21, l'altro figliuolo Raffaele, studente, di anni 17 e la nipotina Fagnelli Raffaella, di anni 12. Meta della gita era l'aeroporto di Fiumicino ove il giovanissimo Raffaele Di Serio, studente del IV Liceo Scient., doveva imbarcarsi su un aereo che doveva condurlo a Londra per uno scambio con giovani studenti inglesi, viaggio di andata e dopo la partenza di Raffaele, dopo una fugace visita alla Capitale il Di Serio ha preso la strada del ritorno con lo stesso carico di familiari, a eccezione, naturalmente, del giovane Raffaele. Senonché giunti nei pressi del casello di Pontecorvo, per motivi che non sappiamo precisare perché nessuno qui a Cava è stato in grado di puntualizzare la dinamica dell'incidente, la 127,

guidata dal Di Serio, è uscita fuori strada e nell'urto contro un pilastro - se è esatta tale versione - l'auto si è schiantata e tutti gli occupanti, ad eccezione della Fagnelli, hanno trovato orribile morte. Le salme degli sventurati sono state trasportate a Cava ed inumate nel Cimitero della Città; la piccola Fagnelli, gravemente ferita, è stata degente nell'Ospedale di Pontecorvo, i sanitari non disperano di salvarla la vita. Il giovane Raffaele ignora della immane tragedia che si è abbattuta sulla sua famiglia, trovatisi a Londra e sono in corso ricerche per farlo ritornare in Patria. E' certo che egli apprenderà quanto di tragico è accaduto a lui ed ai suoi, quando ritornerà a Cava troverà purtroppo la casa deserta e il focolare spento; cercherà invano tra le pareti domestiche il volto di autentico galantuomo del suo papà, il calore e l'amore della sua mamma e della sua sorella e non gli resterà che correre sulle loro fresche tombe e gettare su di esse il fiore del suo amore, tutta quanta la tristezza della sua solitudine. Ma egli provato tanto dalla triste sorte è già uomo e saprà, se siamo certi, sopportare l'immane sciagura con l'animo degli uomini forti. Noi gli siamo vicini con amore paterno e lo esortiamo ad aver coraggio, a rassegnarsi al volere di Dio e affrontare con serenità la vita avendo il solo miraggio di seguire le orme paterne in una vita fatta di rettitudine e di probità. E' questo, caro (continua in 4. p.)

Ieri - Oggi

Effettivamente vi fu un ventennale di servaggio, di tirannia, tutti assoggettati alla camicia nera, stivaloni e guinzaglio! Però: i sequestri di persona non li conoscevano, i bambini di ogni età andavano a scuola e tornavano a casa allegri e soddisfatti, la contestazione non li inveleniva - i treni partivano e giungevano in orario e nessuno saltava in aria - l'amministrazione Capitolina non capitolava nei debiti - la giovinezza costretta a cantare e a marciare e non a baccagliare a scioperare, ad assasinare!

E la burocrazia? o quanti difetti!... Vittorio Emanuele III in una lettera privata scrisse: «Il Prefetto di Caserta, roba da chiodi!» oggi come si esprimebbero sul comportamento di certi Ministri? Alfonso Demitry (continua a pag. 2)

RISO AMARO

«Saluzzo, 12 maggio. (v. i.) La situazione al carcere di Saluzzo è normale. Martino Zichettiella, rinchiuso alla «Castiglia» da sabato sera, è calmo e tranquillo, chiacchiera con i suoi nove compagni di camerata, ma, a quanto risulta, eviterebbe di parlare di politica e dell'azione compiuta dal Nap contro il giudice Di Genaro. Un ispettore degli Istituti di prevenzione di pena, il dott. Eugenio Taddei, ha conferito ieri con il detenuto, per incarico del ministro di Grazia e Giustizia, per sapere direttamente da lui se fosse soddisfatto del carcere in cui è stato trasferito. «Ci sto benissimo - ha dichiarato Martino Zichettiella - e non intendo per ora essere mandato in un altro penitenziario». Dal quotid. «La Stampa» del 13 maggio 1975



Maria Cristina Altobello, di anni 47



Margherita Di Serio, di anni 21

PER I PARASTATALI I E R I - O G G I

Lettera aperta all'On. MORO

Onorevole Presidente,
 Abbiamo partecipato giorni fa ad una delle tante Assemblee che i parastatali, in considerazione della mancata attuazione, a tutt'oggi, della Legge n. 70 concernente il Riassetto del Parastato, vanamente animando un po' in tutta Italia, li abbiamo compresi i nostri colleghi, e li abbiamo anche incoraggiati a proseguire nella lotta, ed infine, per non restarcene muti, abbiamo deciso nella nostra modesta veste scrivere, apertamente e francamente.

Le chiediamo anticipatamente scusa se il nostro tono, in prosieguo dovesse rivestire il carattere di un richiamo che vuole essere un cortese sprone ad accelerare la pratica attuazione della Legge, Ella, mesi fa, accettò di presiedere questo Governo, in un momento difficile della vita politica italiana e si impose di sacrificare ogni intima passione al bene pubblico di tutti gli italiani, Signor Presidente del Consiglio Ella oggi è la nostra guida, noi siamo incerti e impauriti, in quanto ci sentiamo ogni giorno di più traditi ed abbandonati dai politici che pur, quando lo vogliono, sono tanto attivi.

Il disegno di Legge sul Parastato, dopo un iter legislativo quanto mai lungo e travagliato, è divenuto Legge dello Stato: La nostra vita, però, è tuttora intranquillata da indicibili difficoltà economiche che richiedono spirito di sacrificio e disciplina, mentre siamo tuttora inattesa, che la Legge diventi operante. Noi oggi ci rivolgiamo a Lei, affinché provveda con immediatezza alla nomina della Delegazione degli Enti che dovrà aprire le trattative con le Federazioni Sindacali. Non ci spieghiamo il motivo del Suo indugio e pare che ci stia dimenticando quasi a proposito. Tutto questo è serietà? Sappiamo solo che per tutti noi tale indugio costituisce una vera e propria tragedia, anzi duplice tragedia, la prima di carattere economico, la seconda si riflette sulla carriera e sullo stato giuridico di tutti i Parastatali. C'è tanta immoralità nella vita sociale e politica italiana, Signor Presidente, non ci faccia ricredere sulle Sue non comuni capacità, né contribuisca, pur non volendolo, a legalizzare la disonestà, consacrando un comportamento immorale.

— Abbiamo battuto le mani in quel lontano pomeriggio di febbraio u. s. allorché avemmo notizia che la nostra legge era stata approvata dai due rami del Parlamento, poi ce la fregammo con gioia, per riprenderla subito dopo il nostro abituale lavoro con l'ansia gioiosa che finalmente il Parlamento Italiano aveva esaudite le nostre speranze e compiuto un atto di giustizia, ed oggi, queste stesse mani con la Fede dei Cattolici Cristiani se ne stanno congiunte a pregare Iddio affinché ci renda giustizia per la seconda volta! Noi sappiamo che Ella è cristiano e siamo convinti che Ella sa che delle nostre azioni e del

la nostra inerzia dobbiamo rendere conto a Dio, prima che alla società umana.

E' a Dio che Ella rifiuta quel bene che potrebbe fare accingendosi alla nomina della Delegazione degli Enti.

Senta, Signor Presidente, Ella col Suo comportamento deroga ai Comandamenti del Signore, perché dunque non si decide Quali ostacoli si frappongono? Certamente non sappiamo spiegarci tanta superficialità. Duvero Ella crede, Signor Presidente, che la piccola borghesia di cui noi parastatali siamo i più autentici rappresentanti, possa continuare a vivere con gli stipendi che ci vengono corrisposti a fine mese? Sono le persone come noi che contribuiamo, malgrado tutto, a tenere in piedi l'ordine sociale e che affrontano, senza lamentarsi, le quotidiane avversità e tribolazioni della vita!

Dio ha creato i forti e laboriosi come Lei per difenderci i deboli come noi. Sentiamo qualcuno recitare, Ella si ricorda la poesia di A. Fustinato «L'ultima ora di Venezia?»:

... che in un armaria di un reparto dell'Ospedale Civile di Cava sono state, inspiegabilmente, rinviate alcune mozzarelle di quelle che generalmente si distribuiscono agli ammalati...

... che rapida inchiesta ha accertato che quei latticini erano stati messi da parte dalla capo-sala del reparto perché, sa com'è, ella ha detto - può capitare che di notte viene ricoverato qualcuno con provvedimento di urgenza ed allora poiché la cucina è chiusa possiamo almeno offrire al paziente un pezzo di mozzarella in attesa dell'arrivo del medico di guardia che, a volte, deve giungere dalla Costiera Amalfitana ove si è recato per dettarsi dalle mozioni del servizio cui è stato destinato...

... a proposito di medico di guardia in gita in costiera si dice che qualche tempo fa fu accertato appunto che veramente un medico in servizio di guardia al locale Ospedale si allontanò dal proprio posto e si recò in gita sulla Costiera amalfitana...

... che di fronte alla gravità del fatto gli amministratori dell'Ospedale hanno preferito ricoprire col manto

Il morbo infuria, il pan ci manca, sul ponte sventola la bandiera bianca!

Ci commoviamo, ma se Ella, Signor Presidente, pensa che noi davvero alzeremo bandiera bianca, si sbagli certamente, noi insisteremo, perché abbiamo da portare avanti la nostra battaglia, e le nostre ragioni penetreranno negli animi di tutti, susurrando cose, fatti, idee, faremo la nostra battaglia elettorale che durerà giorni e notti insonni, implacabilmente condotta, sui posti di lavoro, nelle assemblee del personale, nei Congressi, senza tregua e forse terminerà solo se Ella lo vorrà, quando avrà provveduto alla nomina della delegazione degli Enti.

Noi con la presente intendiamo prendere atto della Sua inerzia che è inspiegabile ed assurda e Le scriviamo con senso di vivo dispiacere, sapendo di parlare ad un uomo saggio, simpatico, popolare.

Invero dieci anni sono veniamo troppo per una Legge! La pazienza, mentre

tempra gli spiriti, riesce a contenere solo per un certo tempo la esplosione dei mal repressi sentimenti. Ed allora, Signor Presidente, a Lei la parola definitiva su questa squallida «VIA CRUCIS» di tanti parastatali, buoni ed ubbidienti, il cui perbenismo non deve intendersi come resa incondizionata. Ci scusi la forma non tecnicamente perfetta, certamente sia troppo lineare ed elementare per essere accessibile a tutti, soprattutto a chi abitato a distrarsi ed intendere le espressioni oscure, enigmatiche proferite dalla quasi totalità della nostra classe politica.

Signor Presidente, chiediamo troppo. Nel tal caso la proclamazione di uno sciopero, come estrema ratio, per un tempo più o meno lungo, sino a che Ella non si deciderà, resta forse la nostra ultima spiaggia cui approderemo, appena possibile.

L'occasione ci è gradita per porgerLe l'espressione dei nostri sentimenti migliori. Suo devoto Giuseppe Albanese

(continuaz. dalla p. 1)

Scioperi a catena - popolo anarcoido - gravi difficoltà economiche e finanziarie - leggine interne scombinato mentre i trattati internazionali restano, perché c'è l'Alta parte che ce li fa rispettare!

Ieri avevamo un Ministero della Guerra ove tutte le branche funzionavano a perfezione; oggi abbiamo un Ministero della Difesa, che col tempo, pare, stia diventando passiva difesa!

Ieri avevamo Croce e Gentile, oggi abbiamo Moravia

Quando la situazione è brutta, è inutile cercare demeritismi di mestieri abili nell'intrallazzo: occorre l'uomo capace, onesto, coraggioso, dotto, non legato a partiti che sappia imporre: - la legge è uguale per tutti! -

Chi conosce la Storia della nostra Unità e Indipendenza Nazionale può giustamente criticare certi Partiti covi di speculazioni, di baratti e di bassi interessi che si pongono al di sopra dell'Autorità dello Stato, al di sopra di tutti i principi di dignità e di giustizia.

«Sistema democratico im-

belle e corrotto afferma lo on.le Guido Gonella.

Il ragioniere De Bellis, dai conti in regola non esiste più: oggi tutti i conti dello Stato non debbono tornare.

Considerazioni! malinconiche, che costete, ma piene di amara e scottante realtà.

L'acidità - fascista - ha spappolato il fegato dei nostri governanti, rendendoli incapaci di agire con illuminata giustizia!

Sostenere l'errore nella sua crudeltà alla Camera è stata la magia del vocabolo

«fascista» che ieri lo affasci-

nava e oggi lo imbestialisce!

La evidenza da noi sostenuta della strama rossa contro la sicurezza dello Stato e la vita dei cittadini è ormai evidentissima.

La farsa si è conclusa in tragedia e l'autore, l'on. Taviani, lo affidiamo al giudizio della Storia Parlamentare d'Italia!

I N.A.P. - nuclei armati proletari - di Milano, Napoli, Torino, Roma - i G.A.P. di Feltrinelli - le famigerate Brigate Rosse di Torino - Milano - Bologna - le rivolte nei penitenziari di San Vittore - Poggioreale Rebibbia - Alessandria - Viterbo Firenze - la fiorente industria dei sequestri di persona: Sossi, Di Genaro, Gaddola, Moccia, D'Amico.

Questo criminale putiferio, queste concatenate e spavalde azioni terroristiche, on. Taviano, dott. Santillo, quando le avete scoperte e come le avete sempre chiamate? Le loro ideologie dove affondano?

La pubblica opinione vi ha già giudicati, attendiamo che vi giudichi pure la Storia!

La RAI-TV continua a guazzare nei fascisti, neo-fascisti, antifascisti! La videozia continua!

Persone pubbliche che si sono assenate a cercare l'utile personale e non il bene comune; ecco l'animo dei nostri più fieri democratici repubblicani, mediocri anche nel vizio!

I democristiani ci dicono: «per fare vere riforme occorrono scelte realistiche».

No! occorrono Ministri coi fiocchi e non sgragolati con lo stucacande! Questi

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

sono i passi falsi che fanno ringalluzzire i comunisti.

I comunisti vincono governando con saggezza, con fermezza, con onestà e giustizia!

l'e compromesso storico dormicchia; la Commissione inquirente della Camera in sabbia - petrolio e zucchero e aste; Manifesto pubblica le fotocopie originali delle lettere di accreditamento emesse dall'Italcasse a favore dei Segretari del partito socialista democratico italiano e democrazia cristiana!

Tiriamo le reti a riv a : - nella Italia dei Martiri di Belfiore, di Sauro e di Battisti, dei Mille, delle 12 battaglie dell'Isoneo, dei 680 mila morti sul Carso e sulle balze del Trentino, non vi è posto per i rinnegatori della Patria!

Chi rinnega la Patria diventa straniero, e con gli stranieri è lecito invere!

Aria nuova occorre e non anticomunismo a parole, in sottile accordo con i comunisti!

Dal tesoro arco comunista è sempre pronto a scoccare l'inganno all'Occidente!

Da una parte l'onore e dall'altra il disonore; da una parte l'Italia e dall'altra la vergogna!

GLI OSTELLI PER LA GIOVENTU'

Il nostro è un argomento sul quale si è scritto e parlato, ma non sufficientemente. Infatti, non tutti conoscono cosa siano e come funzionino gli Ostelli per la Gioventù.

Spesse volte, anche tra i competenti di ambito, si nota una scarsa conoscenza di ciò che gli Ostelli possono rendere a favore del turismo giovanile di massa.

Per tale ragione, molte volte, i giovani - non guidati - rinunciano al viaggio o lo fanno con mezzi dispendiosi, ma riducendolo al minimo nel tempo e nello spazio.

Gli Ostelli per la Gioventù sono complessi alberghieri che sorgono in zone di interesse turistico ed in locali igienicamente e moralmente controllati.

I frequentatori sono giovani che possono girare il mondo con una spesa minima e vivere in compagnia di altri giovani di tutte le nazioni, di tutte le religioni e di ogni credo politico.

L'istituzione è apolitica e non ha finalità di lucro; è retta in Ente Morale ha unisce scopi assistenziali. In tali complessi l'organizzazione è semplice, scorrevole e tutto si svolge nella spensieratezza giovanile e fraterne.

L'unica indispensabile formalità burocratica da osservare è quella di fornirsi di una tessera che dà diritto ad essere ospitati in Ostello. Qui permanendo, è d'obbligo il rispetto delle norme prescritte per il vivere civile ed in comune.

L'ispiratore e fondatore dell'istituzione fu un nostro elemento tedesco, tal Schirman che un ricordato con gratitudine.

La Youth Hostel Federation ne regola il funzionamento a mezzo comitati nazionali, regionali e provinciali. In ogni ostello vi è un babbo albergatore ed una madre albergatrice, di specchiali costumi morali che regolano la vita interna del complesso.

I giovani hanno diritto di ospitalità con pagamento di una retta esigua per il vitto, se si desidera, e per l'alloggio. La tessera dà diritto ai giovani di visitare gratuitamente musei, gallerie d'arte, monumenti, ecc.

Gli Ostelli si interessano anche gli Enti Provinciali per il Turismo per facilitare e favorire il turismo giovanile di massa. Migliaia di giovani sono ospiti di tali complessi anche con evidenti benefici per l'incremento economico locale e nazionale.

In questa provincia sono in funzione tre ostelli dislocati in punti diversi del territorio e se ne impone l'istituzione di un quarto che dovrebbe sorgere nella zona Palinuro-Camorta.

A tal punto sentiamo doveroso segnalare l'azione svolta dall'Ente del Turismo di

questa provincia a favore degli ostelli e propriamente dal Presidente avv. Parrilli, dal Direttore Dott. Cuneo e dal suo collaboratore dott. Giannantonio. Il Dott. Cuneo si è interessato e si interessa vivamente del miglioramento delle attrezzature e dei locali adibiti ad ostello, per una loro maggiore funzionalità, fornendo i mezzi per renderli più accoglienti. Di tale sensibilità gli va data l'alta lode e meritato riconoscimento.

Nei tre ostelli di questa provincia, dislocati a Salerno, Praiano e Paestum, transitano circa 10.000 giovani in ciascun anno.

Se tali complessi non esistessero i giovani andrebbero a finire non si sa dove, o non sosterebbero addirittura con danno dell'economia locale.

Un Comitato provinciale, formato da persone animate da spirito di disinteresse personale, mantiene i rapporti con gli Organi Nazionali e con le Autorità locali e sovrintende al funzionamento degli ostelli della provincia.

A cura del Comitato Internazionale si pubblica ogni anno la guida degli ostelli del mondo ed a cura dei Comitati Nazionali quella per ciascuna nazione.

I giovani forniti delle indicazioni riportate nelle guide possono con facilità organizzare i propri viaggi, apprendere ciò che in nessun altro modo potrebbero apprendere ed abituarsi al vivere civile e sentirsi fratelli dei propri simili.

Sono queste, per sommi capi, le finalità che l'organizzazione in esame raggiunge. Finalità che vanno conosciute e volgarizzate, perché l'istituzione si affermi sempre più e dei benefici che essa arreca possa giovare la gioventù non sempre sul sentiero giusto della vita.

Un nomade

All' Australian BAR
 Corso Umberto I
 CAVA DEI TRIENI
22 QUALITÀ SPECIALITÀ
 di GELATI
confezionati con rinomati prodotti FABBRI
 Provare per credere!

Si dice... ma sarà poi vero...?

... che in un armaria di un reparto dell'Ospedale Civile di Cava sono state, inspiegabilmente, rinviate alcune mozzarelle di quelle che generalmente si distribuiscono agli ammalati...

... che la pietà la gravissima inadempienza che avrebbe potuto portare a gravissime conseguenze...

... che in vista della riunione del nuovo Consiglio Comunale e gruppo di consiglieri D.C. si presentarono alla sede del P.C.L. per offrire i loro... servizi a condizione che uno di essi fosse elevato alla carica di Sindaco...

... che i comunisti dando prova di serietà e volentieri borsista loro riconoscere rifiutarono l'offerta, affermando giustamente che essi essendo persone serie, gli accordi li conducono a livello di partito e non di persone...

... che i socialisti cavessi per formare un'amministrazione con i D.C. hanno chiesto - essi che hanno la rappresentanza davvero esigua di solo quattro consiglieri - quattro assessorati di cui uno come Vice Sindaco, la maggioranza dell'Amministrazione dell'E.C.A. il 40% di tutti i posti disponibili nei vari sottogoverni e, infine le parti molli dei 17 consiglieri D.C. per potervi giocare a proprio piacimento...

... che sul piano nazionale mentre la D.C. continua a chiacchierare, mentre i suoi uomini si accapigliano in lotta aperta tra le varie correnti i comunisti fanno i fatti e in fatti essendosi insediati in tutte le Amministrazioni regionali, provinciali e comunali delle più grandi città di Italia...

... che nonostante tutti gli ampliamenti operati nell'Ospedale Civile al servizio farmaceutico è stato destinato uno spazio così ristretto che la farmacia non può funzionare...

... che all'Ospedale sono state assunte 16 persone le quali successivamente dovranno partecipare al concorso indetto col bando pub-

licato dopo la loro assunzione...

... che sarà interessante assistere all' licenziamento di quelle persone già assunte e non vincitrici del concorso da espletare...

... che è inutile chiedere di sapere con quali criteri quelle assunzioni sono state deliberate e quali santi sono stati pregati da quei favoriti...

... che alcuni giovani cavessi di estrazione cattolica si vantano di aver votato economicamente giustificando tale loro iniziativa con una frase che è poco definir cretina «...tanto è la stessa cosa...»

... che i servizi di nettezza urbana a Cava continuano a non funzionare...

... che tale disfezione è stata adottata a ragione veduta perché essendo Cava città turistica e non potevano offrire al turista propria nulla, potrà almeno presentarsi i cumuli di immondizia sparsi un po' dovunque al centro e nelle frazioni una volta ridenti e lince...

... che è tuttora in vigore l'ordinanza di uno dei tanti Commissari Prefetti di Cava secondo la quale è fatto divieto ai famulloni che stazionano in Piazza Duomo di una volta costituenti il salotto di Cava - di assidersi sui bordi della fontana dei dell'uni...

... che i vigili urbani inspiegabilmente tale ordinanza non fanno rispettare onde cittadini e forestieri restano allibiti ad osservare quello spettacolo indecoroso ed incivile...

... che vige tuttora il divieto di transito delle motociclette per il Corso Umberto I...

... che tale divieto non viene fatto rispettare perché le decine di moto che specie la sera giungono a Piazza Duomo vengono ivi lanciate col... paracadute...

... che all'Ospedale sono state assunte 16 persone le quali successivamente dovranno partecipare al concorso indetto col bando pub-

licato dopo la loro assunzione...

I maturi al Liceo M. GALDI...

CORSO A
 Abate Agostino, Accarino Gian Luigi, Avella Francesco, Cacciatore Gennaro, Carazza Carla, Capriglione Teresa, Crisculo Giovanni, Crisculo Lucia, D'Amore Giovanni, Della Monica Lucia, Di Lorenzo Franca, Di Polla Loredana, Ferro Antonella, Galdi Antonietta, Lambiasi Maria, Mascio Giovanna, Paolillo Silvio, Pecora Angela, Rienzi Rosalba, Rosi Francesco, Scotto Mar-

cella, Ugliano Pio, Visconti Antonio.

CORSO B
 Abate Carmela, Biondo Franco, Bozzetto A. Paolo, Capuano Gelsomina, D'Amato Antonietta, D'Andrea Giovanni, Di Mauro Antonella, Ferrara Anna, Fiorillo Raffaele, Foscarì Giuseppe, Lamberti Rosanna Luciano, Annamaria, Pierpaolo Luigi, Sanità Carolina, Vigarito Fe-

e alla BADIA DI CAVA

LICEO SCIENTIFICO
 1) Annarumma Oreste; 2) Assione Giovanni; 3) Cantisano Giuseppe; 4) Carpenzari Luciano; 5) Copolla Gualtiero; 6) Cuomo Giuseppe; 7) D'Arezzo Arturo; 8) De Medio Fabio; 9) Di Donato Paolo; 10) Di Marco Francesco; 11) Ferrentino Riccardo; 12) Fierro Aniello; 13) Gallucci Vincenzo; 14) Gallucci Sebastiano; 15) Gherardelli Michele; 16) Giacomini Massimo; 17) Grasso Antonio; 18) Ianniello Felice; 19) Infranzi Gaetano; 20) Pepe Maurizio; 21) Picerno

Antonio; 22) Rinaldi Rocco; 23) Romanelli Donato; 24) Santarsiero Gerardo; 25) Sorrentino Antonio.

LICEO CLASSICO
 1) Alfano Enrico; 2) Bonchi Carlo; 3) Gioffì Biagio; 4) De Rosa Carmelo; 5) D'Urso Carlo; 6) Galise Genaro; 7) Laurenzana Beniamino; 8) Marrazzo Francesco; 9) Mordeente Vincenzo; 10) Petrone Anton.; 11) Narci Michele; 12) Raduelli Fabio; 13) Siciliano Eugenio; 14) Soldovieri Carmine; 15) Villa Giovanni Battista.

Leggete IL "PUNGOLO"

HISTORIA Un Benedetto degno di ricordo

11^a puntata

E' don Gaetano Foresio tutta la vita spese nell'attuazione dell'Ora e Labora, nel senso più stretto della espressione.

Nato a Taranto, da nobile casato, il 20 gennaio 1825, entrò a sei anni nell'Alunato Monastico e a 21 anni (1846) emise i santi voti.

Uomo di vasta cultura, insegnò a Cava ed in altre abbazie - teologia, filosofia, lingua ebraica, scienze letterarie e matematiche. Fu pure Rettore del Seminario Abbaziale.

Cultore di scienze naturali, formò ricchi erbari, una copiosa raccolta di conchiglie, di insetti di tutte le specie, e più particolarmente di farfalle, che si procurò perfino da remote dell'America e dell'Australia, e che conservava in speciali cassette appositamente costruite, sorrette da lunghi e sottilissimi spilli di argento.

Tali collezioni, purtroppo, dopo la sua morte, non più curate, finirono preda dei tarli.

Inoltre fece una raccolta di 300 quadri di costumi popolari con le figurazioni delle diverse arti e mestieri, di carte murali, geografiche e topografiche, 2000 fotografie delle principali città d'Italia, di capolavori d'arte, di ritratti di antichi e recenti imperatori, di re, di principi, di uomini illustri di ogni nazione.

La collezione più interessante fu quella delle monete delle zecche longobarde e normanne, che egli studiò e classificò con grande fatica e che illustrò in un apprezzatissimo catalogo con facsimili.

Questa collezione, che si trovava a Dragonera, durante una sua assenza, fu trafugata. Ma egli, senza perdersi di animo, riacquisì tutte quelle monete, anzi ne accrebbe il numero. La collezione, però, non giunse mai ad essere completa.

La laboriosa raccolta di monete voleva dimostrare, secondo l'assunto del Foresio, sulla sorta dei documenti dell'Archivio della Badia, che a Salerno era esistita una zecca.

Durante la soppressione, nel 1867, don Gaetano Foresio, su invito del Municipio di Vietri sul Mare, si ritirò nel convento di S. Maria di Dragonera, chiamato comunemente «S. Vincenzo», di vendendone l'custode e ricevendone un compenso.

Nel convento di Dragonera organizzò una scuola agraria gratuita con podere modello e vi curò l'allevamento dei bachi da seta. Per tali lavori, meritò la medaglia d'argento all'esposizione di Sa-

lerno nel 1870 e a quella di Portici nel 1885.

Il Foresio fu un uomo di tenace volontà, amante della fatica e dello studio. L'abate Bonazzi scriveva di lui: «Le difficoltà non lo sviarono, la fermezza e l'inerzia - si può dire - scesero con lui nel sepolcro; gli anni e gli stessi avvicini di salute non gli impedirono di tirare diritto per la sua via, che egli percorse animoso fino alla morte».

Sotto il governo dell'abate Bonazzi lasciò il convento di S. Vincenzo facendo ritorno alla Badia. Ivi compose la «Nuova Cronologia», volume contenente i nomi e gli anni di governo di Papi, antipapi, imperatori romani e d'oriente, Re d'Italia (Goti, Longobardi...), ed in breve espose la storia delle varie dinastie dei diversi stati del-

di Attilio Della Porta

la penisola italiana, del resto dell'Europa, dei califfi, e di sultani d'Africa, di Asia, fino al 1898.

Nonostante questa attività laboriosa, pedante, distirata il Foresio fu un uomo di preghiera e di pietà; seppe addegnere lo spirito verso i sublimi ideali della spiritualità, armonizzandola alla scienza e alla cultura, creando e realizzando nello stesso tempo l'omo sapiens e l'omo spiritualis.

Un particolare problema dell'estate

Difendersi dagli insetti all'aperto e in casa

Ricordate l'apologo di Menenio Agrippa?

Raccontò una favola, disse che, in un certo giorno di un certo anno, si era verificata una vera e propria rivoluzione nel corpo umano: i muscoli si erano rifiutati di funzionare, lo stomaco non voleva digerire, la gola non deglutiva. Ogni organo del corpo umano, insomma, respingeva la collaborazione con il vicino di casa...

Risultato finale: il caos. Menenio Agrippa, con la sua parabola, dimostrò di quanta e quale importanza è fatta la collaborazione fra organi dello stesso corpo e fra uomini che appartengono alla stessa società.

Dimenticò un particolare di una certa importanza: la pelle. Quella del corpo ipotetico al quale alludeva con la famosa parabola, quella, più genericamente, degli uo-

mini, i quali hanno da sempre dovuto difenderla dall'aggressività degli insetti molesti.

Se disponessero di mitra, gli insetti sparerebbero a vista sugli insetti, allorché odono il viticcio rosare della zanzara di turno. Mentre, lo sanno tutti, per zanzare, papavacci e altri insetti basta invece l'insettijug outan in una delle tante confezioni disponibili. Nell'ordine na-

turale delle cose nessuna precauzione, anche se sgradevole o fastidiosa, è inutile in senso assoluto.

Anche il papavaccio e la zanzara, infatti, esistono perché hanno una funzione. L'zianomoli, dunque, vivere, ma impediano loro di molestarci e punzecchiarci. E' ridicolo il comportamento del nostro prossimo che, di notte, si mette ad inseguire in camera papavacci e zanzare per ucciderli.

E' ridicola la mano che, violentemente, si abbatte sul nostro viso per schiacciare la zanzara che sulla nostra pelle ha trovato la sua stanza calda.

Easta ricorrere all'autan: un modo elegante, diciamo pure profumato, di tener lontano gli insetti, all'aperto e in casa; un innocuo velo protettivo sulla pelle, un ronzio che non osa nemmeno avvicinarsi, un pericolo, anzi, che si allontana veloce.

(Claudia Quarantelli)

MOSCONI



enza di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica. All'amico Prof. Egidio per la meritata onorificenza giungano anche le nostre felicitazioni ed i nostri cordiali auguri.

Maturità Classica

Con vivo compiacimento apprendiamo che la graziosa Antonella Ferro degli amici Antonino e Giovanna Capano ha conseguito con brillante votazione la maturità classica presso il Liceo «M. Gallo» di Cava.

Alla cara Antonella e ai suoi genitori felicitazioni vivissime ed auguri cordiali.

Laurea

Presso l'Università di Napoli col massimo dei voti la giovanissima Aurelia, figliuola della diletta degli amici Alfonso Pisapia e Giulia De Vita si è laureata in farmacia.

Alla neo-dottoressa e ai suoi ottimi genitori i nostri rallegramenti ed auguri cordialissimi.

Lutto

Al magg. Eraldo Petrillo, Comandante del VV. UU. di Cava ed ai suoi familiari, condoglianze vicissime per la scomparsa del suo genitore, Cav. GIUSEPPE, spontis ai nei giorni scorsi.

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA Via M. Benincasa, 46 Telefono 841363 CAVA DEI TIRRENI Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Le ultime nequizie

di VIOLETTO POLIGNONE

EXTRATERRESTRI

Esistono, non esistono? Di lemma increscioso. Molti li vedono, moltissimi li intravedono, altri ne hanno sentito solo parlare da chi, in buona o in cattiva fede, sostiene di averli visti. E le opinioni si scontrano e si accavallano. C'è chi è convinto che gli UFO siano veri; chi dice che sono u.f.o. falsi, e chi - in vena d'ironia - insinua che sono ufocelli da strapazzo. Oppure

che si tratta di ufo che non sono extraterrestri o di extraterrestri che non sono ufo. Anche perché - è noto - gli ufo sono in fondo Unidentified Flying Objetos, oggetti volanti non identificati. E, in quanto tali, nessuno può sapere a quale pianeta essi appartengano. Se sono dell'al di là o dell'al di qua, Terribile rompicapo. Testi, maniere a parte, insomma, ci si chiede se sia probabile che sulle nostre teste ci sia «qualcosa» o «qualcuno» che, antropologicamente diverso dall'uomo terrestre, ordisca trama blu contro di noi. E, peraltro, se quello sia un homo sapiens o un homo insipiens. E' bene, comunque, stare attenti. Occhio alla penna! Non sottovalutare il fenomeno. Bisognerebbe anzi istituire un corpo di metronomi, o meglio, di extranette per vigilare non solo le strade ma l'orizzonte stellato. Un'incursione in massa di ufo malintenzionati non è improbabile. Fantasia? Ipotesi uxoristiche? Nossignori! Dimenticando, si potrebbe essere occupati a tradimento e trovare i marziani - ammesso che siano loro - anche dietro la porta.

«Golpe», o peggio «golpacchio» che sarebbe apocalittico. E allora si che avverrebbe la capitolazione di tutta la Terra (che tante arie si dà), costretta a firmare un atto di sresa incondizionata.

«Qual è la ragione per cui spesso gli asini fanno più carriera degli uomini intelligenti?»

«Perché gli uomini intelligenti spesso non sanno portare la soma (come gli asini).»

MONETE

«Perché le monete di grosso taglio non sono di metallo ma di carta?»

«E' logico. Per dare la possibilità ai ladri di banche di poterle rubare senza far rumore.»

AUSTERITÀ

L'epoque des vaches grasses è passata. Sì, l'epoca delle vacche grasse è finita. E non c'è verso che ritorni, almeno in questi anni. Ma dove vi siete cacciati, oh belle vaccone tutto zinne a cornamusa? Anche voi, madames, fate la cura dimagrante come le signore à-la-page? Pur troppo è così. Guardarsi intorno per constatarlo. Non c'è, neanche a parlarla a peso d'oro, una sola vacca grassa, né grassottella. Chi se l'è sgraffignate, queste magnifiche bestie Mollich, per caso? Ora, tutte magre magroline, sparute, deboli, debolucce assai, esili - esili

DONNA

La donna, si sa, è un camaleonte: ama continuamente cambiarsi. Cambia spesso pettinatura perché non è fedele neppure alla sua immagine; cambia vestiti ad ogni piè sospinto perché, pettegola com'è, fa pettego-

lezzi anche sul suo abbigliamento e quello che è bello oggi è orribile domani; cambia abitudini e attitudini perché, eterna contestatrice, vuol sempre distruggere il suo passato. Volubile com'è talora arriva al matrimonio proprio perché spinta da questa sete di rinnovamento. Sa che il marito potrà cambiare tutto e che, se non altro, le cambierà quantomeno il cognome.

CULTURA

Chi dice di avere cultura spesso non ce l'ha, per il semplice fatto che chi ce l'ha non dice di averla, ben sapendo che, quanto più si ha cultura, tanto più si capisce che per avere a sufficienza ci vuole ancora... molta cultura!

CARRIERA

«Qual è la ragione per cui spesso gli asini fanno più carriera degli uomini intelligenti?»

«Perché gli uomini intelligenti spesso non sanno portare la soma (come gli asini).»

MONETE

«Perché le monete di grosso taglio non sono di metallo ma di carta?»

«E' logico. Per dare la possibilità ai ladri di banche di poterle rubare senza far rumore.»

AUSTERITÀ

L'epoque des vaches grasses è passata. Sì, l'epoca delle vacche grasse è finita. E non c'è verso che ritorni, almeno in questi anni. Ma dove vi siete cacciati, oh belle vaccone tutto zinne a cornamusa? Anche voi, madames, fate la cura dimagrante come le signore à-la-page? Pur troppo è così. Guardarsi intorno per constatarlo. Non c'è, neanche a parlarla a peso d'oro, una sola vacca grassa, né grassottella. Chi se l'è sgraffignate, queste magnifiche bestie Mollich, per caso? Ora, tutte magre magroline, sparute, deboli, debolucce assai, esili - esili

DONNA

La donna, si sa, è un camaleonte: ama continuamente cambiarsi. Cambia spesso pettinatura perché non è fedele neppure alla sua immagine; cambia vestiti ad ogni piè sospinto perché, pettegola com'è, fa pettego-

l'Hotel Victoria
ristorante
MAIORINO
ri ricorda la sua
altrezzatura per:
ricevimenti nuziali
e banchetti
eleganti e moderni
campi di tennis
CAVA DEI TIRRENI
Telef. 841064

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258
Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617
DIPENDENZE:
84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278
84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007
84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485
84086 ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli » 722658
84039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 » 79040
84020 CAMPAGNA Quadrivio Basso » 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA

LA FONDIARIA
Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi
TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI
Agenzia Generale e Ufficio Sinistri
SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

ed esilaranti... Non sembra neppure vacche: peccorelle smarrite sembrano. Ed è triste. Scoppia, però, un sospettoso: «L'Italia che mangia», di questi begli animali, tutta pancia e panca prima ne aveva a sufficienza? A giudicare dal costo del «filetto», pare che manchino da lunga pezza, almeno di produzione nazionale. Tolti però i catenacci alle frontiere, non si può dire che il MEC abbia migliorato le cose. Si diceva: esportando il vino avremo il bovino. Il fatto è che, per inciso, qualche paese europeo il vino non lo vuole perché ce l'ha; altri lo boicottano. E c'è battaglia all'ultimo sangue (di Bacco). Ne consegue che, non essendo compensazione, alla bilancia dei pagamenti soffrono e il governo italiano - che è in gamba - ha deciso il blocco della ciccia. Siccità... Il vino abbonda / la carne manca / Sull'Alpe sventola / handiera bianca!

MARITO (geloso)

Stava per ammazzare la moglie, con un fucile a ripetizione automatica «Heckler & Koch» cal. 308, perché gli aveva detto di aver accettato - sul divano del salotto - un bacio dal suo migliore amico. Desistete però dall'uccidere quando noto - sul divano del salotto - una scatola vuota di baci Perugini.

MOSCA

Non è affatto vero che le mosche sono insetti inutili e dannosi. Sono utilissime, invece a tante persone ed anzi indispensabili a molte famiglie. Si pensi che se non ci fossero le mosche, circa 500 mila operai - che lavorano presso le industrie dove si fabbrica il FILT - rimarrebbero disoccupati.

MAFIOSO

— Come state, compare?
— Bene, benone, compare
— Ma ora, se permettete, non starete più bene, compare.
— Perché, compare?
— Perché, se permettete, vi debbo ammazzare, compare!

DEFUNTO (moderno)

Dopo essere stato messo nella bara, infiorato e profumato, un estinto signore di botto risuscita. Ohilà. Tutti sono allibiti e i veri morti sembrano i parenti. Ma l'eccezione defunto grida:
— Presto, presto, fatemi mangiare qualcosa!!!
— Perché - chiedono i presenti tremando di terrore - Perché io poco fa non ero morto, ma ero solo un... morto di fame.

SEQUESTRO DI PERSONA

— Pronto! Siamo i rapinatori di una moglie. Se non ci dà un miliardo l'uccidiamo.
— Ve ne do due, se la uccidete subito...»

UN ESPERIMENTO CHE DA' PESSIMI RISULTATI

Accusato di omicidio un direttore del "BIANCHI,"

Da «Il Roman», del 19.7. riportiamo:

Sotto accusa uno dei direttori del manicomio: contro il professor Sergio Piro è stato presentato, alla Procura della Repubblica, un esposto con il quale s'avanza l'ipotesi che egli possa essere inermemente per omicidio colposo. L'accusa, infatti, è di imperizia, imprudenza e negligenza: le condizioni, richieste dal codice, appunto, perché possa sussistere, in caso di morte, il reato di omicidio colposo.

Il riferimento è alla tragedia avvenuta sulle montagne di Pimonte all'alba di sabato 5 corrente - della quale è rimasto vittima Michele Cotticelli, folle che, fuggito poche ore prima dal «Leonardo Bianchi» per discedere da una montagna si era aggrappato al gancio della teleferica, lasciandosi scivolare, per due chilometri - e con un salto di mille metri - lungo il cavo, andandosi poi a sfrecciare contro una cascata di legno, alla fine dell'agghiacciata corsa che, una mente non ammalata non avrebbe esitato a compiere, era, inevitabilmente, verso la morte.

L'esposto è stato presentato dall'Associazione nazionale, le famiglie degli ammalati mentali - ha sede a Firenze - e che svolge la sua attività appunto per la tutela degli alienati svolgendo un'incisiva azione nel campo dell'assistenza sanitaria psichiatrica che, e non è un mistero per nessuno, è decisamente una delle più allarmanti carenze del nostro sistema.

Nei suoi documenti, che è adesso al vaglio del magistrato, il quale dovrà esaminare se la denuncia ha o meno fondamento trattandosi di una denuncia e null'altro che di quella, ovviamente, può tanto aver seguito quanto essere archiviata in partenza - l'Associazione muove i suoi addebiti al professor Piro, direttore del Terzo Ospedale Psichiatrico provinciale (il «Bianchi»), è noto, è diviso in sei ospedali con altrettante direzioni sanitarie distinte e autonome) e contro i suoi collaboratori - soprattutto per le teorie che ne informano l'attività.

Il professor Piro, è precisato, è un seguace del Professore Basaglia, l'inventore dei «manicomio aperti», e perciò, fedele alle sue teorie, lascia i pazienti - è detto nell'esposto - in libertà, e senza sorveglianza. Tale sistema, si aggiunge, nei manicomio diretti da Basaglia ha dato luogo a notevoli «inconvenienze»: il professor Basaglia è, attualmente, sottoposto al quarto procedimento per omicidio colposo.

Il caso del quale è rimasto protagonista - è vittima - il Cotticelli, fuggito appunto dal Terzo Ospedale Psichiatrico (e, secondo gli accusatori, perché insufficiente la sorveglianza disposta dal professor Piro) non è, ricorda l'Associazione che si fa vessillifera di questa battaglia, l'unico che ha funestato il reparto diretto dal professor Sergio Piro.

Il 21 ottobre del 1974 infatti un ammalato, Benito Esposito, dimesso guarito da quell'ospedale, torna a casa e uccide, in preda alla follia, la sorella Carolina: il 6 novembre del '74 Ettore Col-

sentini, di sessantatré anni, viene ucciso - precisano i denunciatori - in una sezione dell'ospedale psichiatrico diretto da Piro, da Salvatore Cascone, in circostanze non ancora chiarite; il 22 maggio di quest'anno Giuseppe De Julio, dimesso dall'ospedale del professor Piro, massacrato coltellata, a Roma, un ragazzo: Angelo Giuliani, riducendolo in fin di vita. Inoltre - prosegue la denuncia - nell'ospedale - avvengono, e

in continuazione, fatti di estrema gravità: un paziente che viene lasciato circolare seminudo nei reparti, ammalato che vengono, addirittura, violentate.

La responsabilità - l'Associazione famiglie degli ammalati ne è convinta - è nei metodi instaurati dal professor Piro. Se il magistrato sarà dello stesso parere, il sanitario sarà costretto a ritornare - prosegue la denuncia - all'ospedale - avvegno, e

in continuazione, fatti di estrema gravità: un paziente che viene lasciato circolare seminudo nei reparti, ammalato che vengono, addirittura, violentate.

GLI STUDENTI E IL FUMO

L'80 per cento degli studenti maschi (dai sedici anni in su) e il 36 per cento delle studentesse (dai diciottenni in su) fumano almeno due anni di sigarette al giorno. Lo confermano alcune statistiche, condotte sulla popolazione scolastica italiana.

Naturalmente queste cifre non valgono in periodo di preparazione agli esami: in tale periodo i dati relativi al consumo del tabacco, da parte dei giovani, crescono vertiginosamente, con quale vantaggio per la salute non è difficile indovinare.

Come del resto ha dimostrato Fovet, fumare una o due sigarette può servire a stimolare i centri dell'attenzione e ad aumentare la capacità di concentrazione. Però, non appena superati certi limiti ragionevoli, si determina il fenomeno inverso: le capacità di sintesi e di ragionamento vengono progressivamente ridotte, fino a sfociare in un vero e proprio stato di eccitazione, da cui deriva quell'insonnia nota agli studenti.

Ognuno di noi ben conosce i mali di capo, le vertigini, l'assuefazione di certe forme nevralgiche (trigemino), quel senso di ottundimento psichico, o addirittura quella riduzione della memoria, tipica dei forti fumatori, e che è chiamata in termini medico vassina nomenclatura (vale a dire incapacità di ricordare i nomi). Ma non basta. Legato all'abuso di tabacco c'è spesso anche l'abuso di caffè per l'illusoria speranza - via via che ci si avvicina alla data dell'esame e che, perciò, si fa maggiormente sentire la necessità di passare lunghe ore, anche notturne, a tavolino - di tenersi ben desti, con lo spirito vigile e la mente ben lucida. Invece, si aggiunge così tossico a tossico e la caffeina, dopo un transitorio stimolo, lascia il sistema nervoso e il cuore spassati come cavalli stanchi.

Tuttavia, un troppo severo sforzo di volontà, nel momento della preparazione agli esami, può essere controproducente, aggiungendo fatica a fatica e creando pericolosi fenomeni di astensione che la improvvisa sospensione delle molte sigarette (e dei molti caffè) può determinare.

E allora? Tenuto conto che la riduzione dei caffè e del fumo può essere in questo delicato periodo, già molto

utile, si rimandi a più tardi (dopo la promozione) la lotta definitiva contro la caffeina e contro la nicotina e si ricorra a qualche buon espediente di sicura efficacia. In alcuni collegi si somministrano ai giovani delle «caramelle medicate»: si tratta di pastiglie che nulla hanno da invidiare alle comuni caramelle di menta, ma che contengono anche forti dosi di vitamina C e di balsamici

come il coryfin, dalla efficacia azione, poiché la vitamina C è tipicamente antiossidante e perché il coryfin favorisce la respirazione e combatte le irritazioni della gola. A differenza del caffè e delle sigarette, questi principi attivi possono essere presi liberamente, senza alcuna preoccupazione, anzi essi esplicano un'azione rinvigorente.

Claudia Quarantelli

"Questo nostro tempo" IL MERIDIONE E GLI EMIGRANTI

Rubrica a cura del Dott. Giuseppe Albanese

Parte prima

In quasi tutte le stazioni ferroviarie del Meridione, importanti e meno importanti, si osserva, la triste, dolorosa partenza di emigranti per regioni più prospere e ricche della nostra Italia, o verso le Nazioni Europee più avanzate, ove il lavoro, nella sua concezione sociale, economica, strutturale è al vertice, di ogni progresso umano e sociale, perché tale è ritenuto, a tale funzione è stato preposto e concepito, in un modo e di una intuizione creativa diversa che da noi.

Una organizzazione del lavoro che raggiunge la perfezione, che forma la struttura, statica e dinamica della Società, costituisce il richiamo della nostra gente, ove trova una occupazione sia pure modesta e non eccessivamente retribuita, ma che l'aiuta a sentirsi utile, attiva e capace di provvedere a se stessa. Questa nostra gente, che parte, è indubbiamente la migliore, perché emigrano, con più frequenza ed anche con maggiore possibilità, gli elementi più giovani ed attivi, portano seco, quel dinamismo, quell'iniziativa, quel

spirito di adattamento, qualità queste, che se fossero loro riconosciute in Patria, e nel loro Paese li vedremmo, in breve tempo al vertice di una Impresa, agricola o industriale di forse non modeste proporzioni.

Nei nostri paesi si languono e ci si abbandona all'ozio più dannoso e deprimente, parlo dei paesi ove non si è raggiunto un adeguato sviluppo industriale, ed l'agricoltura vive ancora allo stato primitivo, come viene praticato ancora il baratto, e le vendite sia pure le più modeste, vengono praticate a credito, in attesa che il raccolto dia buoni frutti, o di tempi migliori; l'attesa e la speranza, costituiscono per tali categorie di cittadini, i sentimenti di ogni giorno, una speranza che rende i loro giorni non pesanti, e che solleva il loro spirito depresso e stanco nei momenti peggiori.

Poi arriva quel giorno fatale, cui non si sarebbe mai voluto arrivare, quell'alba che non si sarebbe mai dovuta dischiudere, a porre in mostra le loro miserie, le loro stanche attenzioni, i loro timori più crudeli, le loro an-

si mal repressi, il giorno più lungo e più triste della loro vita un giorno che non dimenticheranno mai, un giorno comune che assorbe per loro, il coraggio di un'intera vita, un coraggio svuotato, che li fa uscire di casa, al canto del gallo, per recarsi alla vicina stazione ferroviaria, per la subitanea partenza, ma prestabilita nel loro intimo, da anni.

Una partenza sperata ed attesa con la forza della disperazione, ed anche della ribellione, contro tutto e tutti; contro una terra avara, contro i loro concittadini che hanno trovato modo di sistemarsi nel paese, contro l'Autorità costituita, e contro la tradizione, ormai inveterata in loro da decenni.

Una situazione dolorosa e grave, eppure diventa vita di ogni giorno, la situazione dell'emigrante, che spera di trovare la vita, quella operosa al di là delle proprie montagne e dei propri paesi.

Per gli emigranti esiste un solo imperativo categorico: evadere o perire, ritrovare se stessi nel lavoro ben remunerato, o anticipare di molti anni la loro morte civile, che precederà quella fisica, forse dell'intera famiglia.

Quella famiglia, che in gioventù avevano tanto sognato, quel sogno evanescente, divenuto triste lacrimante realtà: Sunt lacrimae recum, per richiamarsi a Virgilio, lacrime che inaridiscono la loro esistenza.

Non hanno anch'essi diritto di rimanere nelle loro terre? Tanto più che comunemente non si tratta di diplomati in cerca di posti in Ufficio, o di persone con aspirazioni ad incarichi direttivi? Sono modesti lavoratori del braccio, manovali, che diventano più spesso operai specializzati e tecnici. La meccanizzazione agricola ha reso superfluo l'impiego della manovalanza, superfluo non solo, ma economicamente poco conveniente. Con l'espandersi della meccanizzazione si è avuto indubbiamente un progresso, sia nella produzione, che nella qualità raccolti, ma a ciò non è seguito un uguale impegno, a sistemare gli operai nelle moderne strutture agricole, è il caso della macchina che scaccia l'uomo, è il caso dell'uomo che diventa schiavo e servo delle macchine, mentre ne dovrebbero essere il necessario, l'indispensabile dominatore, perché l'uomo ha uno spirito, una esistenza ed una ragione, che fa di lui l'essere superiore, perché fornito di intelligenza vivificatrice.

E' ovvio che non tutti, possono trovare sistemazione nel Meridione, una discreta parte dei cittadini, anche controvoia è costretta ad emigrare, ma il fenomeno è diventato così dannoso e deleterio da implicare nelle sue spire, nel suo rovinoso progredire, la stessa produzione agricola, con sommo danno delle popolazioni.

(fine prima parte - continua)

Il Senatore e il Magistrato

Il socialista Agostino Viviani (presidente della Commissione Giustizia del Senato) ha duramente attaccato il P. M. Vittorio Occorsio, accusandolo di falso per l'istruttoria Valpreda.

Febbraio 1968: primo processo per diffamazione intentato dal generale De Lorenzo contro L'Espresso, che lo aveva accusato a vece tentato un golpe quattro anni prima. Il pubblico ministero Vittorio Occorsio chiede l'assoluzione dei giornalisti imputati (i futuri parlamentari socialisti Scalfari e Jannuzzi) perché a suo avviso avevano provato la verità dei fatti posti a base degli articoli: le deviazioni del Sifar orchestrate da De Lorenzo.

Il giorno 18, scrive l'Avanti! su Occorsio: «Il P. M. è stato secco e scarno. In poco più di un'ora, con una logica serrata, ha inquadrato la causa, ne ha messo a fuoco gli aspetti più inquietanti, ha dimostrato come in questo processo vi sia un imputato solo: il generale querente. Ha indicato chiaramente la via della giustizia, ha sintetizzato per i giudici e per il Paese la verità storica del luglio 1964».

Questo pubblico ministero, fare della giustizia nel '68 secondo il panegirico socialista, dopo neanche due anni avrebbe compiuto una mostruosità giudiziaria ed umana, inventando le prove per incastrare Valpreda quale attore della strage di piazza Fontana, in ossequio ai desideri del potere.

L'accusa proviene da un parlamentare socialista particolarmente qualificato: il senatore Agostino Viviani, presidente della Commissione Giustizia a Palazzo Madama.

ma. Il 21 aprile scorso, celebrando il trentennale della esistenza in una tipografia milanese, Viviani ad un certo punto dice a lle maestranze: «Pochi, dopo la strage di piazza Fontana, ispirano la matrice fascista di quell'attentato: ma il potere la capì benissimo, e rapinò l'inchiesta ai legittimi giudici milanesi. Fu sufficiente un Occorsio qualsiasi, pronto a fabbricare prove false, per far trasferire a Roma il processo Valpreda».

Solo un paio di gionari riprendono la notizia dell'agenzia ANSA con il feroce attacco ad Occorsio da parte del senatore Viviani. Il magistrato romano, senza entrare in polemica, replica: «Mi sorprende che in momenti di particolare gravità per il Paese, un senatore della Repubblica assuma la veste di calunniatore servendosi dell'immunità parlamentare per coprire le sue false accuse».

Viviani rincara la dose e personalizza il caso: non più un «Occorsio qualsiasi», ma proprio Vittorio Occorsio, sostituito procuratore della Repubblica di Roma: lo accusa di «imprudenza senza l'uguale» poiché ha osato difendere un'istruttoria «patente-

mente falsa», quella contro Valpreda. Aggiunge: «Certo è che merco il dottor Occorsio è un innocente è stato per anni in carcere». E più avanti: «Il calunniatore, in questa vicenda, è proprio e oltanto il dottor Occorsio».

Secco, Occorsio replica: «Avrò modo di far valere nelle sedi competenti il diritto dei magistrati a non subire intimidazioni di sorta».

La Sezione romana dell'Unione Magistrati Italiani, nel costante difesa di quanti vengono illegittimamente attaccati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie loro affidate e prescindendo dal rilievo che il dr. Occorsio non risulta tra gli aderenti all'U.M.I., ha adottato la seguente deliberazione:

«Il Comitato Direttivo della Sezione romana dell'U.M.I., nella seduta del 1° maggio 1975:

considerata la virulenta ed offensiva presa di posizione del Presidente della Commissione di Giustizia del Senato e di altri autorevoli esponenti politici nei confronti di Magistrati che hanno svolto e svolgono le loro funzioni in procedimenti penali di particolare delicatezza tuttora in corso di giudizio:

ritenuto il clima di discredito e di sfiducia che tali polemiche determinano, anche per l'autorità delle persone dalle quali provengono, a carico di una istituzione in questo momento gravata da compiti ardui e già da tempo sottoposta a reiterate forme di pressione e di denigrazione:

INVITA l'Assemblea Generale dell'U.M.I., indetta per il 4 p. v., ad esprimere la più viva riprovazione per queste forme di intemperanza politica tanto più censurabili in quanto provenienti da persone rivestite di alte funzioni rappresentative;

a richiamare l'attenzione degli uomini politici e dei capirentanti di governo sul dovere di affrontare i problemi inerenti all'amministrazione della giustizia con la dovuta obiettività e senza il facile e comodo espediente di addossare sulla Magistratura responsabilità che non le sono proprie;

ad esprimere, infine, ai colleghi, che ne sono stati più direttamente colpiti, la piena solidarietà dell'U.M.I. (da «Rass. dei Magistrati»)

DALLA PRIMA PAGINA

FANFANI

vichiano ha una certa validità!

Mi scuserai se, invece, di parlarli di cose allegre, perché siamo di estate e con il caldo che fa, certi argomenti danno fastidio, fanno sudare e ci fanno sbuffare... ma, in tanto il povero Fanfani e la sua brutta vicenda mi ha scosso.

Laonde per cui ti prego di scusarmi e ti saluto sempre con la stessa cordialità.

Una famiglia cavese

ro povero Raffaele Di Serio, il più alto omaggio che potrei rendere alla memoria dei tuoi genitori, della tua diletta sorella tanto prematuramente scomparsi per un incidente stradale in una a fosa sera di luglio.

I FUNERALI

Una folla di amici e di cittadini si è accalata nel Cimitero di Cava ove sono giunte le salme dei coniugi Mario e Maria Cristina Di Serio e della loro figliuola Margherita periti in un incidente stradale nei pressi di Ponte Corvo.

Dopo il rito funebre celebrato dal Cappellano del pio luogo le salme sono state inumate tra lo schianto dei parenti e dei numerosi amici e compagni di lavoro del Di Serio.

Deploriamo la mancanza di un qualsiasi segno di cordoglio da parte del Comune e di un qualsiasi raggruppamento politico del Consiglio

Comunale. E' la prima volta che una tragedia così immane che travolge tutta intera una famiglia cavese lascia in differente le pubbliche Autorità.

Urta di proteste

Ora il tutto è stato differito al 22 agosto: i nostri consiglieri con le condizioni in cui Cava vive hanno avuto il coraggio di rinviare ogni decisione per dare a Cava un'amministrazione di ben un mese perché nessuno di loro ha voluto rinunziare alle proprie ferie, ai propri bagni, ai propri monti, alla magnificenza delle proprie magioni estive. E Cava attende e continua ad attendere: verrà anche il 22 agosto ma la crisi non si risolverà se coloro i quali hanno avanzato fameliche pretese, intendiamo riferirci ai socialisti cavesi, non ridimensionano tali pretese ricordando che essi sostanzialmente come esigua minoranza non hanno nessun diritto di dettar leggi e mandare alla malora una città che il diritto di vivere ce l'ha!

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841902

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

ULTIM'ORA
L'Avv. BARBIROTTI RINVIATO A GIUDIZIO IN STATO DI ARRESTO
«Il Roman» di oggi, in una lunga e documentata nota pubblica che il G. I. del Tribunale di Napoli ha rinviato a giudizio del Tribunale. Il socialista avv. Gaetano Barbirrotti, già Presidente del Consiglio Regionale Campania e già Vice Sindaco di Salerno - dovendo rispondere di ben sette reati tra pe-

Autorità. Tribunale di Salerno - 23-1962 N. 206
Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA